



CHIESA DI
PADOVA

Il tesoro nascosto

Linee progettuali per gli adolescenti



Ufficio di Pastorale dei Giovani

Ufficio di Pastorale delle Vocazioni

Indice

<i>Generare alla fede</i>	3
<i>La relazione educativa</i>	6
<i>Chi è l'educatore?</i>	8
<i>Compiti e ruoli nella comunità cristiana</i>	9
<i>Il gruppo dei pari</i>	11
<i>Riti di passaggio</i>	12
<i>Alcuni step educativi</i>	14

Generare alla fede

Questa è la grande sfida dei percorsi formativi delle nostre comunità in ogni stagione della vita: **generare alla vita bella in Gesù Cristo, attraverso la comunità dei discepoli che è la Chiesa**. Generare alla vita buona significa **non separare vita e fede**, quasi che la vita e la fede fossero dei “blocchi contrapposti”.

In particolare, per gli adolescenti ciò significa aiutarli a **scoprire che in ogni momento della loro vita e in ciò che essi vivono** (la famiglia; lo studio e le conoscenze; le relazioni e gli amici, lo sport e la musica, la scoperta del corpo e la sessualità; gli sbagli e la confusione; i sogni e desideri) **il Signore li accompagna e desidera la loro felicità, amplificando i loro desideri**.

Nella relazione personale con il Signore l'adolescente può cominciare a pensare, vivere e amare al modo di Gesù, intuendo una “logica”, un criterio di fondo affidabile che lo ispiri. In Lui, come cristiani, riconosciamo la pienezza di una vita realizzata, capace di donare a chi la vive la gioia piena promessa nel Vangelo.

Ci sono tre dimensioni proprie della comunità cristiana che generano e rivitalizzano la fede di coloro che si lasciano provocare da esse: la **testimonianza** di una vita buona e l'**annuncio** del Vangelo, i **sacramenti** e la **preghiera**, la **carità** e il servizio ai poveri.

Il gruppo, che gli adolescenti cercano prevalentemente come occasione per stare insieme e per sperimentare il senso di appartenenza, nel contesto parrocchiale ha senso a patto che gli educatori diventino, al suo interno, i primi **testimoni di queste dimensioni della comunità cristiana**.

Il cammino di crescita della persona va pensato in modo globale e organico, con tappe successive, sempre più coinvolgenti ed esigenti. In questo cammino la comunità cristiana fa la sua parte perché il bambino e il ragazzo prima, l'adolescente e il giovane poi si sentano accolti, ascoltati, stimati e aiutati a crescere in modo armonico e realizzato. Anche l'esperienza della fede, l'affidarsi al Signore Gesù e il vivere secondo lo stile del Vangelo, acquisizioni che domandano maturità e responsabilità, maturano con il sostegno della comunità cristiana: l'"io credo" del giovane nasce dal "noi crediamo" di tante persone, discepoli umili e generosi che in molti modi e forme testimoniano la bellezza della vita in Cristo.¹

È dunque **responsabilità della comunità cristiana** assicurare un percorso di formazione che accompagni gli adolescenti nella loro crescita verso una fede sempre più matura, insieme al discernimento sugli educatori. Il Consiglio pastorale parrocchiale o, preferibilmente, una commissione da esso nominata è il luogo primo in cui riflettere sull'accompagnamento degli adolescenti e discernere su come realizzarlo.

Il principale strumento per essere accompagnati in questo processo è l'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi - Settore Adolescenti. Abbiamo, poi, la fortuna di poter collaborare con diverse associazioni, in particolare AC e Scout, che sono una bella opportunità nella storia della nostra Diocesi. Anch'esse sono preziose per costruire insieme questo progetto.²

¹ Per la fascia dei giovani sopra ai 18 anni l'Ufficio di Pastorale dei Giovani ha pensato a delle *Linee progettuali*, il "Simbolo" (giovani.padova.it/simbolo), che costituiscono la prosecuzione naturale del cammino formativo degli adolescenti.

² È importante che le équipes che progettano i cammini degli adolescenti siano attente a intercettare la realtà molteplice dei ragazzi e i loro contesti vitali, creando alleanze educative con altre proposte formative e realtà presenti nel territorio e in parrocchia. Non va trascurato il confronto e lo scambio appassionato con genitori, insegnanti, allenatori e con gli altri adulti con cui gli adolescenti entrano in dialogo profondo e significativo.

Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero (Papa Francesco, Christus vivit, 67).

La relazione educativa

Dedichiamo in modo specifico questo paragrafo **agli educatori degli adolescenti** che accompagnano ragazze e ragazzi in un'età tanto delicata e preziosa, quanto a volte difficile da avvicinare e coinvolgere.

Si tratta di un'avventura appassionante e impegnativa, in cui si genera vita.

La dinamica dell'educazione, poi, porta con sé anche un dono per chi si spende in questo servizio: nel loro desiderio di vita e di felicità, gli adolescenti hanno molto da insegnare agli educatori, giovani e adulti, e alle comunità cristiane. **Ogni volta, infatti, che si annuncia il Vangelo, ci si ritrova evangelizzati dall'incontro con l'altro.**

Questo incontro, parlando di adolescenti, è ancora più sorprendente, vista la creatività e la freschezza delle intuizioni che li abitano. Ci si trova ad accogliere un **mistero**, la vita di questi "figli", che non sempre si comprende del tutto e che si può solo accompagnare con stupore e gratitudine. Un ragazzo che entra nell'età dell'adolescenza inizia a sperimentare per la prima volta spazi di indipendenza e di autonomia, anche rispetto all'esperienza della fede. Il germoglio di questa autonomia ha bisogno di ascolto e lungimiranza, guida e autorevolezza per poter maturare: per questo riconosciamo fondamentale la presenza di **educatori formati**, appassionati e gratuiti che si inseriscano in questo processo.

Nel processo di comunicazione della fede la **relazione educativa** è l'elemento più prezioso.

È nella sana relazione educativa con chi lo accompagna che l'adolescente scorge la presenza di un Dio che lo ama e a cui sta a cuore la sua vita e impara uno stile con cui entrare in relazione con Lui.

In questo percorso, quindi, **l'importanza della relazione educativa, dove è veramente tale, supera anche quella dei contenuti trasmessi.** Una relazione **sana, prolungata nel tempo e orientata al bene** dell'adolescente è il primo annuncio di Vangelo.

Chi accompagna gli adolescenti non deve avere la fretta di inculcare molti contenuti o di convincerli al più presto ad assumere determinati atteggiamenti o fare determinate scelte. Il suo compito, piuttosto, è accompagnarli nel loro crescere e maturare. Il suo sguardo deve essere capace di **prospettiva**, pazienza e gradualità, ma anche fisso alla meta a cui li si vuole accompagnare.

Rimandiamo al testo [L'attività educativa con i minori. Linee guida per responsabili, educatori e animatori nella Chiesa di Padova](#), curato dal SINAI e dall'Ufficio di Pastorale dei Giovani per una sintesi sul tema della relazione educativa (pp. 10-12)³.

³ Testo consultabile e scaricabile su www.giovanipadova.it

Chi è l'educatore?

Consideriamo "educatori" ed "educatrici" per il cammino degli adolescenti nelle parrocchie della nostra Diocesi i giovani o adulti che abbiano **almeno dieci anni più dei ragazzi** che accompagnano* (1), che svolgano tale servizio **con continuità** (2) e che abbiano **ricevuto il mandato da parte della comunità**** (3), la quale, stimolandone e accogliendone la disponibilità, **ne riconosce l'idoneità (4) e l'affidabilità** (5).

Alcuni criteri per orientare il discernimento comunitario potrebbero essere: la partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana, la frequenza alla messa domenicale, una sensibilità e passione verso l'"universo parrocchia", la presenza a momenti di formazione dedicati, alcuni segni "promettenti" riconosciuti dalla comunità a livello di crescita umana che rivelino un talento e una vocazione ad accompagnare e a prendersi cura degli adolescenti.

Compito della comunità cristiana – il presbitero, i responsabili/coordinatori, il CPP – è riconoscere la presenza degli elementi sopra citati, almeno in forma germinale. Per questo riteniamo importante che i criteri qui esplicitati orientino una più approfondita riflessione all'interno degli organismi di comunione. Vorremmo anche sottolineare l'importanza, accanto ai giovani, di figure educative adulte nella prospettiva di quanto scritto nella Lettera finale del Sinodo dei Giovani (I,2-3; [Lettera-dei-giovani-alla-Chiesa-di-Padova-1.pdf su giovanipadova.it](#)).

* Questo criterio inizialmente può spaventare perché non è facile coinvolgere giovani con tale differenza di età, soprattutto dove spesso l'abitudine è tutt'altra, ma l'indicazione è preziosa perché gli educatori possano essere davvero punti di riferimento autorevoli che accompagnano i ragazzi in un cammino di crescita efficace. In alcuni passaggi (all'inizio o in qualche momento di difficoltà) si può accettare che la differenza sia più piccola, ma è utile all'esperienza educativa che si riesca a realizzare questa indicazione.

** Non è così facile o scontato far percepire ai ragazzi e agli educatori il fatto che sono parte preziosa della comunità cristiana, così come, viceversa, non è scontato che le generazioni più adulte della comunità percepiscano gli adolescenti che partecipano ai percorsi formativi come una delle parti più preziose della comunità stessa. Per questo un momento che andrebbe previsto all'inizio dell'anno pastorale è quello di un **mandato ufficiale** da parte del parroco da affidare agli educatori **durante una celebrazione comunitaria**, come l'eucaristia domenicale.

Compiti e ruoli nella comunità cristiana

Concretamente un passo importante perché la comunità cristiana possa concretizzare la sua responsabilità verso il gruppo degli adolescenti è aver chiaro **chi**, al proprio interno, svolge alcuni ruoli o servizi che sono preziosi per **prendersi cura** della comunità degli educatori e quindi, attraverso di loro, degli adolescenti della comunità.

Esplicitiamo qui di seguito figure e responsabilità loro connesse. Può essere che alcuni ruoli siano affidati a una sola persona o a una équipe; può essere che le stesse persone ricoprano più ruoli. In ogni caso avere chiarezza di chi sono le responsabilità legate alla cura del gruppo e chi le ha assunte è, comunque, un passaggio importante per la dinamica educativa di una comunità.

Responsabile

Il responsabile ultimo dei percorsi e delle attività, anche legalmente. Può non essere uno degli attori più presenti, ma ha il compito di **vigilare sui processi**, di **accompagnare la scelta degli educatori**, di **intervenire** quando lo ritiene opportuno, di aiutare a dirimere eventuali questioni o conflitti che emergono. Di solito, nei gruppi parrocchiali, questo compito è affidato al parroco, magari affiancato da un'équipe, ma in altri gruppi possono essere anche altre figure.

Discernimento degli educatori

Fondamentale è chiedersi, anche alla luce del testo *L'attività educativa con i minori. Linee guida per responsabili, educatori e animatori nella Chiesa di Padova*, quali criteri devono guidare la scelta, che cosa si deve chiedere a chi inizia il servizio di educatore, quali persone della comunità possono essere coinvolte in questo servizio.

Formazione degli educatori

È importante interrogarsi su quali sono i bisogni e le esigenze che gli educatori hanno per il loro cammino personale, per qualificare sempre di più il loro servizio e su quali modalità possono favorire al meglio questo cammino e, quindi, accompagnarli in questo percorso.

Programmazione degli itinerari annuali

Di solito questo compito viene svolto dalle équipes stesse che accompagnano i ragazzi, ma potrebbe essere opportuno anche individuare una persona o un'équipe di persone che, avendo maturato una certa esperienza, supervisiona gli educatori nella programmazione dei percorsi dei gruppi a loro affidati. In questo compito possono essere strumenti preziosi le indicazioni offerte dal progetto del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile *Seme di Vento* (semedivento.it), come anche i progetti e i sussidi offerti dalle varie associazioni e realtà che si prendono cura degli adolescenti.

Cura del gruppo educatori e dei loro percorsi personali

Anche agli educatori fa bene sentire di essere parte di un gruppo e di avere qualcuno che si prende cura di loro. Per questo è prezioso che nella comunità cristiana ci sia chi aiuta il gruppo degli educatori a restare unito e li accompagna, anche personalmente. In questo agli educatori giovani potrà essere proposto il percorso *Simbolo*, contenuto nelle *Linee progettuali di Pastorale dei Giovani* (giovanipadova.it/simbolo).

Il gruppo dei pari

Gli adolescenti hanno **sete di relazioni**. Le cercano in modo spontaneo, sono sempre connessi ai *social*, e questa dimensione della vita è essenziale per il cammino di crescita di un ragazzo di quell'età: si confrontano, condividono idee ed esperienze, cercano alleanze, comprendono meglio chi sono e le proprie passioni, danno colore e direzione alle proprie giornate.

Il contributo che può dare una comunità cristiana è di creare le condizioni perché si creino delle relazioni davvero sane. Le relazioni possono crescere bene quando il contesto è libero, non giudicante e accogliente; quando permettono ai ragazzi di esprimersi nella loro autenticità; quando si possono stringere relazioni di vera amicizia e fraternità; quando ci si può confrontare e vivere un cammino di crescita di fede, accompagnati dagli educatori; quando sono orientate a fare il bene del gruppo e sono capaci di aprirsi alle necessità del mondo che li circonda.

Le relazioni non crescono in maniera automatica, ma hanno bisogno di **cura** e di **attenzione**. Per aumentare la probabilità di buone relazioni degli adolescenti (e con gli educatori) può essere utile ricordare che la nascita e la maturazione di una buona relazione dipende da quattro fattori:

- + *frequenza* (ogni quanto ci si vede)
- + *durata* (per quanto tempo ci si vede)
- + *prossimità* (quanto ci si apre uno all'altro)
- + *pienezza* (quanto l'incontro soddisfa le necessità umane, esistenziali, relazionali della persona e della sua maturazione)

Un passo utile e importante è valutare come è pensata e strutturata l'attuale proposta dedicata agli adolescenti nella propria realtà alla luce di questi quattro fattori, perché le piccole o grandi scelte operative possano essere fatte con consapevolezza.

Per quanto riguarda la **frequenza**, il ritmo **settimanale** aiuta il gruppo a compattarsi e creare la sintonia necessaria per questo cammino.

Riti di passaggio

Si diventa adulti non solo perché a un certo punto si può guidare la macchina, si supera l'esame di stato o si vota, ma in forza di "riti di passaggio" che attestano e comprovano dei passaggi di crescita.

Dei "riti di passaggio" sono fondamentali anche nel cammino degli adolescenti, in particolare ai 14 anni, come momento di ingresso nel percorso degli adolescenti, e alla fine dei 18, come fase di passaggio alle attività degli over 18. L'inizio della scuola superiore e la sua conclusione sono infatti momenti di passaggio belli, a volte laboriosi, e comunque delicati. Per questo è importante avere particolare cura dell'ingresso e dell'uscita dai percorsi formativi propri dell'adolescente, valorizzando il cammino precedente (il Tempo della Fraternità) e additando la grande sfida futura (l'essere giovane, il percorso del *Simbolo*).

A 14-15 anni. In accordo con l'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi, è bene prevedere un momento di conclusione del Tempo della Fraternità e di avvio del percorso degli adolescenti, comune per tutti i ragazzi e le ragazze delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti. Più che a un evento, pensiamo a

un'**esperienza** (per esempio un percorso a piedi sui monti, un'uscita a vedere l'alba, una visita a un luogo significativo della carità o un santuario, ecc.), che preveda anche un momento in cui l'adolescente sceglie e si impegna a proseguire il cammino di gruppo e, nel caso in cui l'équipe degli educatori cambi, ci sia un passaggio di responsabilità da quella vecchia alla nuova e il mandato ai nuovi educatori da parte della comunità.

A 18 anni. Proponiamo un secondo rito di passaggio, nel contesto della Veglia diocesana dei giovani presieduta dal vescovo, per le ragazze e i ragazzi che hanno già compiuto i 18 anni (nell'anno della quinta superiore), segnalando, in questa maniera, il loro desiderio di proseguire il proprio percorso formativo nell'ambito della pastorale giovanile.

Certamente si dovrà essere attenti a non fare dei "finti riti", cioè delle messe in scena di passaggi di crescita che in realtà non sono (o non si sa se siano) avvenuti. Sarà compito degli educatori verificare il punto della crescita del singolo ragazzo.

Alcuni step educativi

Per generare a una vita piena e alla fede nel tempo particolare dell'adolescenza, ci sono tre step educativi da tener presente perché il percorso proposto sia capace di inserirsi armonicamente nella dinamica di crescita di un ragazzo di questa età. Normalmente ogni adolescente "impara" secondo questi passaggi, che qui riportiamo in senso logico ma che nel cammino di ogni singolo o gruppo è consueto che si affrontino in modo sparso, con anticipi e ritorni, in base all'opportunità.

Maturare il senso critico. Nel ragazzo si sviluppa in quest'età la necessità di differenziarsi e di identificarsi ponendosi criticamente nei confronti di tutto ciò che lo circonda (famiglia, scuola, contesto sociale... e anche fede). Ha bisogno quindi di figure educative che lo aiutino a non chiudersi in un pensiero unico e unilaterale, ma a porsi in maniera libera e non condizionata nei confronti della realtà.

Interiorizzare. L'adolescente ha bisogno di essere motivato e accompagnato a gustare le esperienze buone, in modo che riescano a intercettare le domande e promuovere il cammino di crescita. L'impermeabilità e l'impulsività sono spesso dei freni per cui non scatta la capacità di coinvolgersi in modo continuativo. In questo contesto, però, è un errore pretendere l'adesione immediata dell'adolescente alla proposta, ma è importante che l'educatore maturi una sana pazienza educativa. Solo attraverso questo processo è possibile che il ragazzo conosca, desideri e scelga il Vangelo, intuendone la bontà e la spendibilità per la propria vita. In quest'età, infatti, è fondamentale il senso di appartenenza al gruppo e alle sue sensibilità e un ragazzo interiorizza più in questo modo che attraverso l'adesione a dei contenuti.

Scegliere. Nelle piccole e grandi scelte l'adolescente manifesta la sua identità e il proprio orizzonte di valori. Non sempre, però, è in grado di agire concretamente dando forma a un valore che ha percepito come buono. Uno dei compiti dell'educatore, quindi, è quello di provocare e agevolare il porsi e il cercare le modalità concrete con cui realizzare questa adesione. Anche l'adesione al Vangelo ha bisogno di tradursi in scelte che entrino nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni e negli affetti, nella scuola e nello sport, in parrocchia e nel tempo libero.

*Chiesa di Padova
Via Dietro Duomo 15, Padova*

*a cura dell'Ufficio di Pastorale dei Giovani
e dell'Ufficio di Pastorale delle Vocazioni
info@giovanipadova.it*

stampato a ottobre 2021

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo;
un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti
i suoi averi e compra quel campo.*

(Mt 13,44)